

A R I A N N A M A T T A

T E N S I O N I

a cura di
Ettore Janulardo

15 maggio | 6 giugno 2015

IL SOLE ARTE CONTEMPORANEA

VOLUME XXXI

TENSIONI

Oltre trent'anni dopo: un lungo tempo dell'economia e degli scambi, della produzione e della società, della rappresentazione e della strutturazione urbana. Il tempo dell'esistenza. Sono passati più di tre decenni dai "Ritratti di fabbriche" di Gabriele Basilico, con opifici e ciminiere dell'area milanese che si ponevano in tarda continuità con i paesaggi sironiani e ne tracciavano una sorta di capitolo conclusivo: lì ove l'artista definiva silenti spazi articolati in campiture di una storia sociale da riprogettare – tra angosce e aspettative –, le fotografie di Basilico mettevano in posa, come per fissare un ricordo, luoghi di lavoro de-umanizzati cogliendone il cambio di passo, l'aspettativa di una riconversione che poteva determinare demolizioni e che faceva presentire il post-industriale.

Nelle opere qui raccolte, Arianna Matta si pone in una pensosa linea di continuità/variazione rispetto ad altri cantori di scenari urbani. Se raffigurazioni assimilabili alla periferia milanese hanno contraddistinto i suoi lavori dagli anni 2009-2010, con inquadrature capaci di sintetizzare foschie e coloriture tendenzialmente nordiche, impastate di una riflessa e trattenuta emotività, ora la cifra espressivo-gestuale si fa più evidente e insistita nel confronto con quelli che furono luoghi della produzione e dell'abitare. Il gesto pittorico produce segni che graffiano la tela e le tavolette, con operazioni di costruzione e interpretazione della superficie a disposizione all'insegna di una tensione esistenziale ipnoticamente *stürmisch*, a sua volta chiamata a confrontarsi le *reliquie* di strutture industriali un tempo operative e poi ridotte a ossature tese nel vuoto.

Rispetto alle raffigurazioni di alcuni anni fa, in cui l'artista sembrava vedere-recepire come da un parabrezza o un finestrino, prediligendo una sorta di distanza di sicurezza, i non-luoghi dell'alterità – binari e tralicci dell'alta tensione, ponti e scali merci –, con le opere degli ultimi mesi del 2014 e del 2015 si assiste a un *ingresso* negli spazi disabitati per quella che diviene una virtuale introiezione del *désaffecté*: territorio fisico di fatto recuperato e reimmesso nel flusso esistenziale del soggetto. "Penso di avere una tensione anacronistica, romantica", rivela Arianna Matta, che ci accompagna in queste trasmutazioni dei nostri tempi: con quelle che ancora erano vedute urbane, persino memori di tensioni espressionistiche primo-novecentesche, ora progressivamente chiamate a farsi *visioni*, viaggi emblematici in una interiorità traslata solcata da bagliori e liquidità, sfrangiarsi dell'immagine in un possibile pulviscolo esistenziale, declinazione contemporanea di un *action painting* immanente.

Dalla lettura pittorica di architetture fluidamente post-industriali, ma ancora avvertite in una esteriore volumetria che era asse e misura della struttura urbana, Arianna Matta perviene a forme di onirismo liquido:

ove il gesto, le consapevolezze e l'espressività "romantica" raccontano di viaggi interiori, percorsi della memoria potenzialmente ri-strutturanti. Su tela e su tavola, nella libertà della tecnica mista, nuclei emotivi e concettuali divengono generativi di *immersioni* nella molteplicità mentale e sensoriale del soggetto. Oltre le reminiscenze di un lemmario cinematografico compreso almeno fra Lang e Lynch, fra *Metropolis* e *Mulholland Drive*, l'architettura dei luoghi abbandonati tracima in scene ove serre post-apocalittiche mimano stazioni ferroviarie quali cattedrali della modernità ottocentesca; e campiture su tele articolate come schede madri informatiche – rovesciamento del geometrismo alla Mondrian – *rimemorano* tracce urbane ormai confuse, in raffigurazioni ammantate di letterarietà con possibili sequenze narrative, contrassegnate da titoli che esprimono frammenti di un discorso (in)interrotto *Crepuscolare; Di riflesso; In prospettiva; Natura caotica; Struttura liquida*.

Le nuove declinazioni dei soggetti prediletti dall'artista si accompagnano a materiali e tecniche che corrispondono a una ricerca in divenire. La manualità pittorica utilizza anche la spatola, con veloce distribuzione del colore su un fondo di acrilico, mentre le piccole tavole dalla superficie lucida sono insieme epitome e reagente di un procedimento liquido: prive di porosità, appaiono "repellenti" rispetto all'intervento creativo, che deve misurarsi con una base di lavoro che dissipa e spande i pigmenti. Ma il confronto con il *medium* pare suscitare, da un potenziale groviglio alla Pollock, brumose o sfigurate architetture: come l'evocazione della Stazione Centrale di Milano in costruzione che idealmente si riconnette, oltre un secolo dopo, alla *Città che sale* boccioniana.

L'ingresso in questi tunnel della modernità che paiono essersi tesi sul nulla predispone ulteriori forme di frequentazioni e scoperte: come gli scorci di una casa tra il crepuscolare e l'infestato, una post-abitazione abbandonata come altre sono vuote strutture post-produttive. Divani, quadri e tappezzerie della casa *riemersa*, quasi archeologica stratificazione di una modalità dell'abitare, sono resi con tratti fantasmatici che esprimono un disagio nostalgico di fronte al flusso interrotto-sospeso del tempo, quello stesso fluire che Arianna Matta prova a recuperare e a rimettere in forma d'arte con lirica sensibilità, come ad esprimere visivamente quanto ricorda Bauman ne *L'arte della vita*: "L'incertezza è l'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire ad essa sia il motore delle attività umane. Sfuggire all'incertezza è un ingrediente fondamentale, o almeno il tacito presupposto, di qualsiasi immagine composita della felicità. È per questo che una felicità 'autentica, adeguata e totale' sembra rimanere costantemente a una certa distanza da noi: come un orizzonte che, come tutti gli orizzonti, si allontana ogni volta che cerchiamo di avvicinarci a esso".

Ettore Janulardo

OPERE



DI RIFLESSO
2015 | Tecnica mista
su tela | 140 x 100 cm



IN PROSPETTIVA
2015 | Tecnica mista su tela | 95 x 170 cm

CREPUSCOLARE
2015 | Tecnica mista
su tela | 72 x 145 cm







SERRA TRE
2015 | Tecnica mista su tela | 90 x 120 cm



NATURA CAOTICA
2015 | Tecnica mista su tela | 70 x 140 cm





a pagina precedente

STRUTTURA LIQUIDA

2015 | Tecnica mista su tela | 145 x 300 cm



STUDIO UNO

2015 | Tecnica mista su tavola | 31,5 x 31,5 cm



SENZA TITOLO
2015 | Tecnica mista su tela | 85 x 145 cm



CANTIERE QUATTRO

2015 | Tecnica mista su tavola | 15 x 31,5 cm

CANTIERE DUE

2015 | Tecnica mista su tavola | 15 x 31,5 cm



SOSPENSIONE
2015 | Tecnica mista su tela | 70 x 170 cm



CANTIERE UNO
2015 | Tecnica mista su tavola | 32 x 45 cm

SERRA
2015 | Tecnica mista su tela | 125 x 115 cm





INTERNO DUE
2015 | Tecnica mista su tavola | 25 x 31,5 cm



STUDIO QUATTRO
2015 | Tecnica mista su tavola | 31,5 x 31,5 cm



INTERNO TRE

2015 | Tecnica mista su tavola | 60 x 120 cm

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PERSONALI

2012

- *Interior Landscape*, Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma, a cura di Fabio Ortolani

2011

- *Periferca*, HulaHoop Gallery, Roma, a cura di Togaci

2010

- *Interni esterni urbani*, HulaHoop Gallery, Roma, a cura di Togaci

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2013

- *I.sole*, Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma, a cura di Fabio Ortolani (cat.)
- *Estate romana*, Sala Mostre e Convegni Gangemi Editore, Roma, a cura di Ruggero Lenci Giuseppe Pullara, Claudio Strinati, in collaborazione con la Gangemi editore (cat.)
- *Oggetti smarriti*, cappa Mazzoniana della Stazione Termini, Roma, a cura dell'associazione "Kill the pig" con il patrocinio del comune di Roma (cat.)

2012

- *First Friday*, Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma, a cura di Fabio Ortolani

2011

- *Città aperta*, Galleria Spazio120, Roma, a cura di Cristian Porretta
- *Collettiva degli artisti finalisti del premio Donkey*, Hamilton Gallery, Los Angeles

- *Collettiva degli artisti finalisti del premio Giocattolo*, palazzo Rospigliosi, Zagarolo
- *Collettiva degli artisti finalisti del premio Arte Laguna*, tesse dell'arsenale di Venezia, a cura di Igor Zanti (cat.)

Ottobre 2010

- *Urban tank*, Brancaleone, Roma, a cura di Raffaella Aresu

Maggio 2010

- *Torino - Roma in arte*, Cortile del maglio, Torino, a cura di Togaci

Novembre 2009

- *Collettiva del premio la colomba*, ex Casino di Commercio, Venezia, a cura di Antonio Arévalo e Marco Müller (cat.)

IL SOLE ARTE CONTEMPORANEA

di Fabio Ortolani

© Tutti i diritti riservati

Via Alessandria, 110/C - 00198 Roma
T. 06 44 25 13 15 - info@galleriailesole.it

www.galleriailesole.it

Layout: Fulvia De Vito

Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l. - Roma